

ALL'ESAME DELLA CAMERA

Manovra, è caccia a risorse aggiuntive

E l'Ue chiede nuove misure

● La manovra deve ancora iniziare ufficialmente il suo iter alla Camera e già si apre un nuovo fronte lavoro. Ad andare in pressing sono componenti della stessa maggioranza, che chiedono di rendere più costosi i licenziamenti. Il passaggio a Montecitorio dovrà fare i conti con le poche risorse, appena 64 milioni nel 2018, a disposizione per le modifiche. Dall'Europa nuovo richiamo sul debito.

SERVIZI A PAGINA 16>>



Manovra, alla Camera fronte lavoro e pensioni

Poche risorse per scoraggiare i licenziamenti e ampliare l'Ape

● La manovra deve ancora iniziare ufficialmente il suo iter alla Camera e già si apre un nuovo fronte lavoro. Ad andare in pressing sono componenti della stessa maggioranza, che chiedono di rendere più costosi i licenziamenti e che potrebbero trovare il sostegno sia del Campo progressista di Giuliano Pisapia sia dalle opposizioni a sinistra, compresa Mdp. Il passaggio a Montecitorio, insomma, dovrà fare i conti non solo con le poche risorse, appena 64 milioni nel 2018, a disposizione per le modifiche, dopo che il Senato ha «prosciugato» quasi tutto il fondo per le spese indifferibili, ma anche alle schermaglie dell'imminente campagna elettorale, che potrebbe avere tra i temi caldi appunto il «tagliando» al Jobs Act ma anche le pensioni.

Sul fronte previdenziale resta intanto da completare il lavoro di Palazzo Madama,

che ha recepito solo in parte le novità del confronto tra governo e sindacati. All'appello manca ancora l'ampliamento della platea, e la potenziale proroga, dell'Ape social, legata però all'esito della ricognizione sull'anticipo pensionistico a carico dello Stato in corso in queste ore, che dovrebbe quantificare i fondi non spesi finora da riutilizzare per portare da 11 a 15 le categorie di lavori gravosi che possono accedere, le stesse esonerate dall'aumento dell'età a 67 anni. Le cifre circolate finora parlano di 150-200 milioni a disposizione, che dovrebbero servire a rafforzare anche l'«Ape rosa», i mesi di sconto per l'uscita delle mamme.

Il pressing, portato avanti dalla commissione guidata da Cesare Damiano, punta soprattutto però a rendere più costosi i licenziamenti, portando da 4 a 8 mensilità

l'indennità minima in caso di licenziamento individuale. La partita sarà comunque tutta da giocare, visto che sul tema c'è già anche un'altra proposta, del governo e illustrata dallo stesso consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi, che guarda invece ai contratti a termine, per ridurre la durata da 36 a 24 mesi tagliando anche i possibili rinnovi (attualmente 5).

Se questo capitolo è squisitamente politico e non ha costi a carico dei conti pubblici, risorse saranno invece necessarie per le altre ulteriori correzioni alla legge di Bilancio. Per la riduzione del superticket sono stati infatti trovati al momento solo 60 milioni di euro, cifra giudicata insufficiente da Mdp, mentre gli stanziamenti disponibili per le politiche familiari hanno sì permesso di rinnovare l'assegno per i nuovi nati, ma in versione «mini».